

Banca Antonveneta verso lo sciopero

A Siena e Padova i sindacati attivano le procedure. «Piano irricevibile». Lunedì si fermano i dipendenti Intesa Sanpaolo

► PADOVA

Dopo lo choc arriva la mobilitazione. A Siena come a Padova. Si va, infatti, verso la proclamazione dello sciopero anche in Banca Antonveneta. Ieri pomeriggio, in sede di primo tavolo, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, **Uilca**, Fabi e Dircredito hanno fatto il punto sulle ricadute per l'istituto veneto legate al piano industriale 2012-2015 del gruppo Montepaschi, decidendo di attivare la procedure di conciliazione per arrivare allo sciopero.

Il giudizio è netto. «Si tratta di un progetto totalmente irricevibile, che le organizzazioni sindacali e i lavoratori non sono disponibili ad accettare in alcun caso. Per questo motivo sono già in corso di attivazione le procedure per indire uno sciopero di tutto il personale». Lo dicono a Siena ma anche da Padova. «Le ricadute sui lavoratori sono pesanti» sottolinea **Umberto Baldo della Uilca**.

Per questa ragione, ieri i sindacati hanno comunicato all'Abi, come Mps e anche come Antonveneta, la volontà di scioperare. L'esposizione del piano, secondo i sindacati, ha mostrato «l'assoluta mancanza di una qualsiasi idea a livello di progetto industriale, e una sconcertante approssimazione su ogni punto presentato. Evidentemente l'unica co-



Direzione generale. La sede centrale di Banca Antonveneta a Padova

sa che interessava al management era l'effetto annuncio dei pesanti tagli occupazionali e del costo del lavoro, mentre non è stata data alcuna specifica risposta sui temi ad essi correlati, quali cessioni di asset, gestione degli esuberanti ed esternalizzazioni». Le Rsa Mps deplorano, inoltre, la disdetta del contratto integrativo, «una decisione di arroganza infinita», e lamentano di aver appreso dalla stampa della cessione della quota in Biverbanca alla Cassa di Risparmio di Asti

«senza che venisse fatta da parte dell'azienda alcun tipo di comunicazione». La disdetta dell'integrativo Antonveneta non è ancora arrivata. Ma a quanto trapela da fonti sindacali sarebbe questione di ore.

Intanto, sempre sul fronte bancario, lunedì prossimo si fermeranno (per l'intera giornata) i lavoratori del gruppo Intesa Sanpaolo per dire no all'«azzeramento delle tutele e dei diritti dei lavoratori decise dal gruppo che vuole chiudere mille filiali». (m.mar.)



«Scelta Mps fa chiarezza»

Mario Carraro: la svolta storica è stata la cessione ad Abn

► PADOVA

«Antonveneta, come banca del territorio, è stata persa già da qualche anno. E cioè quando la proprietà è passata agli olandesi di Abn Amro».

Scusi Mario Carraro, significa che approva la scelta del gruppo Montepaschi di incorporare Antonveneta?

«Penso sia una scelta di chiarezza, la banca era già controllata al 100% dal Montepaschi. Antonveneta, con l'incorporazione, perderà il consiglio di amministrazione che nella sua autonomia da Siena, come è normale, era molto condizionato. Aveva l'aria di un comitato più che di un consiglio di amministrazione».

Meglio arrivare a un'unica rete commerciale.

«Ripeto, lo trovo un elemento di chiarezza».

Sarà solo suggestione, ma si chiude la parentesi su una storia iniziata a fine '800.

«Il passaggio decisivo non è certo oggi ma va rintracciato quando, nel 2006, la banca passò ad Abn Amro. È allora



Mario Carraro

che gli azionisti veneti l'hanno abbandonata: oggi non possiamo rimproverare di questo Mps. Antonveneta è stata comprata perché c'è stato qualcuno che l'ha venduta».

Cosa cambierà?

«Innanzitutto non penso affatto che il nuovo corso porterà la banca a un allontanamento dal Nordest. Sparire da un territorio dinamico e con prospettive più importanti, rispetto alla Toscana, quanto al suo tessuto di imprese sarebbe ridicolo».

Va salvaguardato il marchio?

«L'importante è che la banca sia ben gestita. Profumo è sicuramente un grande banchiere e Viola anche. Per altro, l'attuale amministratore delegato del Monte conosce, per averci già lavorato, il Veneto».

Il marchio?

«Detto questo, io entrerei più volentieri in una filiale Antonveneta».

Sparirà la direzione generale.

«La cosa importante è che ci sia una struttura sufficientemente autonoma in grado di "sfruttare" le occasioni che nascono in questo territorio».

Un rilancio c'è stato in questi anni di gestione Mps.

«Per questo dico che sarebbe ridicolo se il Monte dei Paschi decidesse di rinunciare a tutto questo. Nel contesto che tutti conosciamo, il direttore generale di Antonveneta annuncia una semestrale in crescita. Sono convinto che con Profumo e Viola non corriamo questo rischio».

(m.mar.)